

La cosa si trascinò per decenni, costituendo una pericolosissima testa di ponte per i regni pirata (islamici) del Nordafrica. Che erano tributari del ben più minaccioso impero ottomano. Certo, gli esempi storici lasciano il tempo che trovano perché le cose non si ripetono mai uguali sputate. Tuttavia, oggi c'è una minaccia islamica nordafricana, c'è un Califfato aggressivo e c'è pure qualcuno che trama per ricostituire l'impero ottomano. Per inciso, una seconda grande rivolta musulmana dilagò in Spagna nel 1568, e ci vollero due anni per domarla.

Poiché, dunque, i musulmani si rivelavano inassimilabili (vi ricorda niente?), Filippo II ricorse alle deportazioni interne, diluendone la presenza in tutto il territorio. L'anno seguente fu quello di Lepanto. Risolto il problema? Macché. La cronaca attuale dimostra che basta un pugno di predicatori per ricominciare da capo. Infatti, l'islamismo rivendica (oggi, 2016) l'Al Andalus (oltre a tutto il resto).

Il Daesh e i kamikaze chiamano “crociati” tutti, anche quelli che ballano il rock al Bataclan e perfino gli israeliani. Molti occidentali mugugnano e cominciano a pensare – anche se la filosofia dominante lo vieta severissimamente- che sarebbe l'ora di usare le maniere forti, sia in casa che con un intervento armato all'estero. “Umanitario”, ovvio, mica Crociata. Ma è tipico dell'ipocrisia politicamente corretta cambiare i nomi alle cose. La recente strage di bambini cristiani in Pakistan ci mostra che nella testa del jihadista le cose sono ferme al VII secolo (nelle Alpujarras non avevano gli esplosivi, ma il giro mentale era lo stesso).

Il governo pakistano è impotente, perché né ministri né magistrati né generali sono al sicuro contro il fanatismo diffuso. I cristiani là sono quattro gatti, l'unica soluzione sarebbe importarli qui in Occidente, così da far contenti anche i musulmani pakistani. Difficile? Quando cadde Menghistu gli israeliani con un ponte aereo importarono tutti i falashà etiopi di religione ebraica. Ma da noi comandano i catto-comunisti e, altrove, i relativisti del pensiero politicamente corretto americano: quando il cardinal Biffi suggerì di importare immigrati cristiani, facilmente integrabili, fu subissato.

Bene, allora; tanto, a rimetterci è la povera gente in metropolitana o al parco-giochi, mica le teste fini che, con libere votazioni, abbiamo messo a comandarci. Nei talkshow si continua a dibattere sulla psicologia del jihadista: disagio, rabbia, sradicamento etc., poverini. Ma nessuno si chiede perché le altre minoranze immigrate (cinesi, sikh, filippini etc.) non fanno problema. Chiederselo, infatti, è vietato.

Rino Camilleri

La Nuova Bussola Quotidiana, 6 aprile 2016

<http://www.lanuovabq.it/it/articoli-perche-contro-il-jihad-sono-vietate-le-maniere-forti-15772.htm>